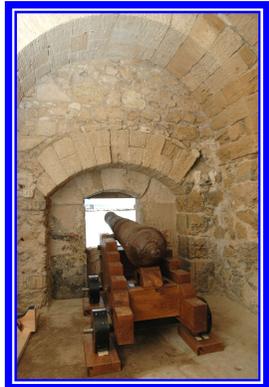


Torre di San Cristoforo



S. Cristoforo era la torre più grande del castello aragonese con un diametro di 28 metri e, insieme al rivellino, costituiva la più importante struttura difensiva per dimensioni, armamento e proiezione rispetto alle cortine murarie che consentiva un più efficace tiro di fiancheggiamento. Ha forma semicircolare e una scarpa alta 7 metri sormontata da un cordone torico e da un tamburo alto quattro metri sopra il quale un'ininterrotta serie di archetti e beccatelli sostiene il parapetto di coronamento alto 8 metri. L'accesso superiore alla torre è ubicato sullo spigolo sud-est del cortile e comunica attraverso un tunnel leggermente inclinato con il piano degli archibugieri (attualmente in corso di restauro) molto simile agli analoghi piani delle altre tre torri ma provvisto solo di tre centri di fuoco anziché di quattro. La Torre di S. Cristoforo fu terminata nel XVI secolo dagli spagnoli che riempirono di terra la casamatta centrale nel parapetto di coronamento per poter disporre di una piazzola per l'artiglieria sulla sommità. Nel 1661 la torre venne severamente danneggiata dal crollo del quadrante meridionale verso la rada esterna (Mar Grande), un incidente causato dalla pioggia che, penetrata attraverso la piazzola sommitale, aveva conseguentemente appesantito la terra contenuta nella casamatta superiore. Ricostruita nello stesso anno, la torre assunse la sua attuale forma metà circolare/metà poligonale. Durante la ricostruzione del 1661, allo scopo di conferire maggiore solidità alla parte superiore della torre e alla sovrastante piattaforma per l'artiglieria, la casamatta centrale dietro il parapetto di coronamento è stata riempita di pietra e malta anziché di terra; oggi pertanto le sole parti visibili di tale casamatta sono le cannoniere che si affacciano sul canale navigabile. La sommità della Torre di S. Cristoforo è attualmente utilizzata come stazione segnali da Maridipart Taranto per il controllo del traffico del canale navigabile. La parte inferiore della torre è pienamente accessibile attraverso un corridoio che era in origine una casamatta aragonese come dimostrato da dimensione, configurazione e condotto di ventilazione sulla volta semicircolare. Il corridoio porta ad un ampio androne restaurato nel 2004 e a quattro casamatte con volta a botte, risalenti alla ricostruzione del 1661, che sono state utilizzate come postazioni per artiglieria anche nel periodo napoleonico e post-unitario (e cioè dopo il 1861). Nel 2005 la prima casamatta è stata completamente ripulita insieme all'androne di ingresso portando alla luce vestigia di precedenti strutture. Questa casamatta, come le altre tre, era dotata di un pezzo di artiglieria per difendere l'accesso al fossato e aveva un efficacissimo sistema di ventilazione consistente in un condotto ubicato sulla volta in grado anche oggi di fornire un energico "tiraggio", un importante requisito per permettere continuità di tiro, in un ambiente chiuso, situato a livello del mare. La seconda casamatta è simile alla prima ed è stata anch'essa restaurata insieme ad una feritoia collocate tra la seconda e la terza casamatta, forse utilizzata per l'osservazione del tiro. Nel 2005, personale tecnico dell'Arsenale di Taranto ha installato nelle prima e seconda casamatta un pezzo di artiglieria del XVII-XVIII secolo, montata su affusto costruito dall'Arsenale. La terza e la quarta casamatta, come l'androne d'ingresso, presentano alcuni tratti di parete che sono tagliati nella roccia (carparo) attorno al quale fu costruito il castello. Nella prima casamatta due bacheche contengono il corpo mummificato di un gatto e numerose ossa, apparentemente di animale da cortile, pecore e maiali, trovati nel Marzo del 2005 entro una feritoia della cortina muraria di levante. Sul corridoio di ingresso si apre uno stretto cunicolo lungo circa 20 metri, due terzi dei quali sono scavati nella roccia. Verso sud questo cunicolo presenta un tunnel laterale largo circa 70 cm e alto 180, scavato anch'esso nel carparo, mentre verso nord vi è una casamatta Aragonese, recentemente restaurata, utilizzata per il tiro di fiancheggiamento a protezione della cortina muraria di levante. La sezione di corridoio scavata nella roccia presenta un andamento curvilineo, con un'altezza media di circa 170 cm e una larghezza che varia tra i 100 e i 150 cm fino al passaggio, ora ostruito, che un tempo attraversava la cortina di levante sino a raggiungere la Torre di S. Lorenzo. Lo stretto cunicolo e la diramazione laterale potrebbero essere i resti di un acquedotto, come provato da una vena di acqua dolce che emerge alla fine del tunnel, probabilmente risalente all'epoca classica e incorporato nel castello con differente funzione.